

## **PREGHIERA**

*Signore, troppo spesso vivo con apprensione:  
mi agito e mi preoccupo  
per cose di poco conto;  
ricordami, Signore,  
che ci vuol poco ad infondere  
nei figli questo senso di insicurezza  
e di paura.*

*Vorrei insegnare ai miei figli  
ad avere fiducia in te,  
a confidare nel tuo aiuto di Padre buono,  
a raccontarti i loro problemi in confidenza;  
perciò aiuta anche me,  
perché riesca io per primo  
a fare altrettanto.*

*Signore, fa' che io non avveleni i figli  
col tormento dell'apprensione,  
ma che sia in grado di aiutarli ad alimentare  
una maniera più positiva ed ottimista  
di affrontare la vita.*

*Aiutami ad insegnar loro  
come possono chiedere il tuo appoggio,  
ad avere fiducia in te,  
che sei guida e aiuto per far fronte ai problemi.*

*Signore, aiutami a far crescere in loro  
robusta sicurezza e consistente speranza,  
ma soprattutto fede energica in te,  
necessaria quando affronteranno  
le sfide della vita.*

### **"UNA FIFA BLU"**

Di notte, con il buio, ogni cosa cambia, trasformandosi in ombre, mostri, incubi.

I fratelli Sgarabulletti provano tutti lo stesso sentimento: una fifa blu! Così, uno alla volta, vanno a dormire nel lettone di mamma e papà. Il gatto sentendosi solo si unisce al gruppo provocando la rottura del letto. Mamma e papà si infuriano e a nulla valgono le richieste dei bambini per l'acquisto di un nuovo letto, grande grande e che possa contenere tutti. Mamma e papà comperano un letto normale e così ogni bimbo deve trovare una soluzione per far scomparire la paura.

Anna chiede aiuto alla zia: "Vi regalo questa lucina: se la lascerete accesa tutta la notte, il buio non vi farà più paura." Ma i bimbi vedevano strane ombre proiettate sul muro dalle loro coperte e avevano ancora paura.

Laura chiede un parere alla cuginetta: "Quando ero più piccola andavo sempre a dormire con il mio orsetto. Ogni volta che di notte avevo paura di qualcosa, mi stringevo a lui e mi riaddormentavo tranquilla perché sapeva consolarmi e proteggermi." I bambini provano a dormire con i loro pupazzi ma se nella notte lo perdevano la paura tornava più di prima.

Enrico chiede consiglio al nonno Piero che ci penso un po' su e gli disse di tornare il giorno seguente con le sue sorelle così avrebbe risolto il loro problema. Il nonno si chiuse nel suo garage e iniziò a lavorare con seghetto e trapano fino a tarda sera. Il giorno dopo Enrico, Anna e Laura andarono dal nonno che regalò loro tre bellissimi cerchi con fili colorati, pendagli e al centro una foto di Gesù. I bambini li osservavano incantanti e chiesero: "Cosa sono nonno?" Lui rispose sorridendo: "**Bambini non dovete avere paura perché non siete mai soli, Gesù è accanto a voi e vi protegge.** Vi regalo "L'acchiappa paure di Gesù", mettetelo sopra al letto così nessuna strega e nessun lupo nero vi faranno più paura. Se però avete ancora paura muovete il vostro acchiappa paure e ripetete: **LA PAURA FUGGE VIA CON GESU' A CASA MIA** Ma ricordate: funzionerà solamente se dormirete tutta la notte nel vostro letto!" I bambini corse e sistemarli sopra il loro letto e quando il buio tornava con le sue ombre, loro guardavano Gesù e ripetevano quella strana preghierina **LA PAURA FUGGE VIA CON GESU' A CASA MIA** e la paura fuggiva davvero!

E così Enrico, Anna e Laura poterono dormire tranquilli nel proprio letto sicuri che Gesù non li lascia mai soli!

## PERCHE' PREGO

di Giacomo Poretti (del trio artistico: Aldo Giovanni e Giacomo)



*Tra poco dovrò leggere alcune tra le preghiere più strazianti, tenere e strabocchevoli di desiderio che l'umanità abbia mai composto. Ma prima volevo dire qualche cosa anch'io sulla preghiera, in particolare cosa è, per me, la preghiera.*

*Devo premettere che il Signore, per me, era una specie di mamma, papà e maresciallo dei carabinieri messi assieme, a cui ti rivolgevi per farti esaudire richieste che non erano di competenza dei genitori: quando il nonno o le zie stavano poco bene si pregava quel Signore di farli guarire o quando il nostro vicino di casa, il sig. Mario, ha perso il lavoro si è pregato sempre quel Signore. Una volta il babbo mi disse di pregare per la nostra squadra che doveva*

*giocare una partita importante, ma mi disse anche di non dirlo alla mamma. Forse è per quello che la nostra squadra ha perso: perché la mamma, non sapendolo, non si è unita alle nostre preghiere. Sì, perché avevo maturato una specie di statistica nella quale emergeva confusamente un dato: e cioè, che le preghiere rivolte a quel Signore là in alto venivano tanto più esaudite quanto più erano collettive.*

*Io credo di avere iniziato a pregare da solo verso i cinque anni, sarebbe meglio dire ad esigere qualche cosa da quel Signore potentissimo che se ne stava in alto da qualche parte: lo pregavo di farmi tornare presto dalla colonia estiva dove i miei genitori mi mandavano tutti i mesi d'agosto. La permanenza nella colonia era di un mese e io iniziavo a pregare di farmi tornare a casa appena il treno si staccava dai binari di Milano per andare in direzione della Liguria.*

*Forse il Signore non aveva tempo per un bimbo di sette anni che se ne stava un mese senza vedere i suoi genitori. Per sei lunghe estati ho pregato in maniera estenuante, senza che il Signore mi ascoltasse.*

*Apparentemente.*

*Poi, verso gli anni delle medie, a undici-dodici anni, ho cambiato preghiera, anzi, richiesta: gli chiedevo di farmi diventare alto, glielo chiedevo con tutto il cuore o, forse, con tutta la rabbia che avevo nel cuore: «Fammi diventare alto! Fammi diventare alto!». Era insopportabile una vita sotto il metro e cinquanta: i compagni mi deridevano, le compagne mi ignoravano! «Fammi diventare alto, ti prego!!!». Non mi ha ascoltato. Apparentemente. In quegli anni non avevo un'ottima opinione di Lui: non mi ascoltava mai... e la lista delle richieste inesaudite era diventata lunghissima. Poi ci sono stati anni in cui ho smesso di pregarlo; ero convinto di poter fare a meno di Lui.*

*Apparentemente.*

*Qualche tempo fa una mia cara amica, mia e di mia moglie, si è ammalata gravemente e nel volgere di qualche mese le sue condizioni erano tali che da lì a poco avrebbe lasciato noi e la sua famiglia. Mi sono ricordato delle zie e del nonno e mi sono messo a pregare; dopo poco ho inteso che sarebbe stato inutile pregarlo di restituirle la vita e allora ho espresso una preghiera strana, forse nemmeno così impegnativa per Lui: lo pregai di togliere la paura a quella nostra amica, di toglierle l'angoscia di sentirsi sola e abbandonata in quel momento terribile: «Signore, ti prego, togli la paura; donale, se possibile, serenità, ti prego ... ».*

*E forse ho compreso. Ho compreso che quel miracolo che chiedevo a Lui non solo era possibile, ma era già realizzato: Il Signore guardava noi amici, il marito, i figli, guardava me e diceva: «Solo se non scapperete lei non avrà paura, solo se rimarrete lì lei non si sentirà sola ...».*

*Lui ci indica il modo, ma gli artefici del miracolo siamo noi. Noi con Lui. I miracoli bisogna desiderarli, ma soprattutto dobbiamo avere voglia di realizzarli: noi con Lui, o meglio, Tu con noi. Noi preghiamo, ma forse ancora di più Lui prega: e forse prega così: «Speriamo che smettano di delegarmi, speriamo che capiscano che sono un loro alleato... Ah quanto vorrei fare delle cose belle con loro.... A proposito Giacomo, cosa hai chiesto? Alto o grande?».*

*Il Signore ci ascolta sempre, bisogna stare attenti a cosa gli si chiede!*

La versione video è disponibile al link

<http://www.youtube.com/watch?v=IhAt3dFgEKY>